

# VINO VECCHIO IN BOTTE “NUOVA”?

ovvero

## ANCORA UN LIBRO SUL CARTEGGIO CHURCHILL-MUSSOLINI...

Sull'ultimo numero della rivista «BBC History» (n. 23, marzo 2013, pp. 56-61) Marco Merola, un “giornalista specializzato in temi di carattere storico”, pubblica un articolo-intervista con lo storico Paolo Simoncelli. In esso, lo studioso della romana Sapienza anticipa che “in queste settimane [...] sta scrivendo un libro, intitolato ‘L’ombra del carteggio’, in cui svela dove e come potrebbe essere finita la corrispondenza top-secret [tra Churchill e Mussolini]”. Il lettore apprende così che “le missive avrebbero terminato la loro corsa a Londra, nei primissimi anni Cinquanta, e lì, poi, sarebbero state distrutte dagli inglesi” (p. 58); e che, del carteggio tra lo statista britannico e il Duce, “circolavano una versione originale e tre copie [fotografiche]” (p. 60), l'ultima delle quali fu “recuperata” da un fascista che – afferma Simoncelli – “sosteneva di essere seguito da agenti jugoslavi ma rassicurava i suoi uditori dicendo di stare tranquilli e che le carte sarebbero venute fuori al momento opportuno” (p. 61).

“Per non bruciare il libro in uscita”, Simoncelli non rivela a Marco Merola il nome di quel fascista, ma gli offre “qualche indizio” – rivelandogli che “fu colui che si vantò di avere impedito ai tedeschi di fare razzie nel palazzo del Quirinale a seguito dell’attentato di via Rasella”. Il giornalista dell’edizione italiana di «BBC History» (la quale, sia detto *en passant*, di fascicolo in fascicolo s’allontana sempre più dalla qualità di quella britannica) scrive pure che “quest’uomo, stando sempre a quanto da lui confidato ai cronisti dell’epoca, avrebbe poi consegnato la copia [fotografica, la terza e ultima allora esistente] del carteggio al Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi” (*ibidem*).

Non riesco proprio a capire perché si voglia avvolgere in tanto mistero la figura di Tommaso David (1875-1959), nel quale per la prima volta m’imbattei – più d’un quarto di secolo fa – leggendo un bel libro di Arrigo Petacco<sup>1</sup>. Mi sfugge anche, peraltro, il rinvio agli “archivi militari tedeschi” (p. 60) per la lettera inviata da Mussolini al maresciallo Rodolfo Graziani il 7 marzo 1945 (e già pubblicata da Ricciotti Lazzerò nel 1994<sup>2</sup>). Questo e altri documenti – sulla cui autenticità nutro parecchi dubbi<sup>3</sup> – Lazzerò li aveva ottenuti (acquistati?) dal generale Karl Wolff, a

<sup>1</sup> Cfr. Arrigo Petacco, *Dear Benito, caro Winston. Verità e misteri del carteggio Churchill-Mussolini*, Milano, Mondadori, 1985, in particolare pp. 126-133. – Sull’attività di Tommaso David nella R.S.I., cfr. Daniele Lembo, *I Servizi Segreti nella Repubblica Sociale Italiana*, Copiano (PV), Grafica Ma. Ro Editrice, 2009<sup>2</sup>, pp. 128-142; Fabio Andriola, *Carteggio segreto Churchill-Mussolini*, Milano, SugarCo, 2007<sup>2</sup>, pp. 357-366; cenni anche in Luigi Ganapini, *La repubblica delle camicie nere*, Milano, Garzanti, 1999, pp. 198 (nota 141) e 231 [Ganapini, però, scambia lo pseudonimo di Tommaso David (colonnello De Santis) per il suo vero nome, anche nell’indice onomastico; e sbaglia pure a ubicare la sede del Gruppo Speciale Autonomo di spie e sabotatori costituito e comandato, durante la R.S.I., dallo stesso David].

<sup>2</sup> Cfr. Ricciotti Lazzerò, *Il sacco d’Italia. Razzie e stragi tedesche nella Repubblica di Salò*, Milano, Mondadori, 1994, pp. 73-74.

<sup>3</sup> Dubbi che, invece, neppure lontanamente sfiorano Fabio Andriola, *Carteggio segreto Churchill-Mussolini*, cit.: egli, infatti, utilizza (pp. 168, 171 n. 9, 174 n. 33, 181-186, 192 n. 9, 240 e 291) parecchi documenti editi da Ricciotti

Monaco di Baviera, il 28 marzo 1973<sup>4</sup>. E anche gli archivi militari tedeschi di Freiburg im Breisgau e di Potsdam, Lazzero li aveva “esplorati” venti e più anni fa...

Che cosa troveremo, dunque, di nuovo nel futuro libro di Paolo Simoncelli? Assai poco, sembra, se dovessimo basarci soltanto sulle furbesche anticipazioni che lo storico della romana Sapienza s'è compiaciuto d'offrire a Marco Merola e – per suo tramite – ai lettori dell'edizione italiana di «BBC History». Infatti, anche il viaggio a Londra, “all'inizio degli anni Cinquanta” (p. 61), dell'ex segretario personale di Alcide De Gasperi è noto da parecchi anni<sup>5</sup>... E il libro del giurista torinese Ubaldo Giuliani Balestrino<sup>6</sup> – che per Simoncelli racconterebbe “una vicenda decisiva per le sorti della famosa ultima copia del carteggio [Churchill-Mussolini]” (p. 61) – altro non è, secondo uno storico serio come il compianto Raimondo Luraghi, che “un volo pindarico nell'atmosfera rarefatta delle supposizioni”<sup>7</sup>...

In ogni caso, rimango in fiduciosa attesa delle nuove acquisizioni documentarie che Paolo Simoncelli potrebbe apportare in merito alla pluridecennale (e fin dall'inizio controversa<sup>8</sup>) questione del carteggio<sup>9</sup> che sarebbe intercorso tra il Duce e Winston Churchill prima e dopo l'entrata in guerra dell'Italia, il 10 giugno 1940.

Milano-Genova, 15 marzo 2013.

**Lauro Grassi**  
**ricercatore all'Università degli Studi di Milano**

**Poscritto** – Accade sempre più spesso che “giornalisti specializzati in temi di carattere storico” rivelino una scarsa professionalità. Per esempio, l'intervistatore di

---

Lazzero nel 1994, e in particolare le (presunte) lettere di Mussolini al maresciallo Rodolfo Graziani del 9 gennaio, del 7 marzo e del 3 aprile 1945. – All'analisi di questi documenti dedicherò uno dei miei prossimi scritturelli.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 69 – Il generale Karl Wolff (già capo delle SS e della polizia tedesca nella R.S.I.) sembra aver consegnato almeno una parte di questi documenti anche al giornalista Erich Kuby, che li citò nel suo libro *Il tradimento tedesco*, Milano, Rizzoli, 1983 (l'edizione originale tedesca è del 1982): cfr. *ivi*, p. 398 (lettera di Clara Petacci a Mussolini dell'8 febbraio 1945) e p. 415 (lettera della medesima al Duce dell'8 aprile 1945, che nell'edizione di Ricciotti Lazzero reca però la data del 2). Kuby denuncia peraltro (p. 410, in nota) la falsità del testo della conversazione telefonica del 15 aprile 1945 fra Wolff e Rudolf Rahn (l'ambasciatore tedesco a Salò), riprodotta da Ricciotti Lazzero (*Il sacco d'Italia*, cit., pp. 90-92) ma già pubblicata dal «Corriere della Sera» l'8 maggio 1973. Molti dei documenti consegnati da Wolff a Ricciotti Lazzero nel 1973 (e pubblicati in Ricciotti Lazzero, *Il sacco d'Italia*, cit., pp. 69-93) sembrano, del resto, essere stati fabbricati per confermare le sue discusse “memorie” (pubblicate dal settimanale «Tempo» dal 3 febbraio al 17 marzo 1951) o per attestare i suoi buoni rapporti con Mussolini: in uno di essi, infatti, il Duce attesta che Wolff “è uno dei pochi che comprendono la mentalità italiana, e che si adoperano per la pacificazione”!

<sup>5</sup> Paolo Canali fu ricevuto da Churchill il 18 febbraio 1954: cfr. Alberto Santoni, *Dodici documenti per un falso?*, in «Storia illustrata», n. 331, giugno 1985, pp. 101-102. V. anche Fabio Andriola, *Carteggio segreto Churchill-Mussolini*, cit., p. 340. – Terminata, il 28 luglio 1953, l'esperienza di governo dello statista trentino, Paolo Canali scrisse, celandosi dietro lo pseudonimo Adstans, il libro *Alcide De Gasperi nella politica estera italiana, 1944-1953. Note e riflessioni*, Milano, Mondadori, 1953.

<sup>6</sup> Cfr. Ubaldo Giuliani Balestrino, *Il carteggio Churchill-Mussolini alla luce del processo Guareschi*, Roma, Edizioni Settimo Sigillo, 2010.

<sup>7</sup> Cfr. la recensione di Luraghi in «Nuova Storia Contemporanea», a. XV, n. 6, novembre-dicembre 2011, p. 166.

<sup>8</sup> Cfr. Giorgio Pini-Duilio Susmel, *Mussolini. L'uomo e l'opera*, Firenze, La Fenice, 1958<sup>2</sup>, vol. IV, p. 514: “Nulla di certo, nonostante le indagini poi compiute, si può affermare circa l'esistenza di un carteggio [di Mussolini] con Churchill [...]”

<sup>9</sup> Cfr. Dino Campini, *Strano gioco di Mussolini*, Milano, Studio Editoriale PG, 1952, *passim* (in particolare, pp. 136, 156-157 e 159-160).

Paolo Simoncelli scrive (p. 61) che il fascista che aveva “recuperato” e consegnato a De Gasperi l’ultima copia del carteggio Churchill-Mussolini “nel 1946 [...] fu insignito di una Medaglia d’oro al valor militare proprio da De Gasperi.” Tommaso David l’ebbe, questa medaglia: ma nel 1956, quando lo statista trentino era morto da quasi un anno e mezzo<sup>10</sup> ...

---

<sup>10</sup> Cfr. Arrigo Petacco, *Dear Benito, caro Winston*, cit., p. 131-132 (a p. 131 la motivazione della medaglia, reperibile anche in rete all’indirizzo <http://www.marina.difesa.it/storiacultura/storia/medaglie/Pagine/Davidtommaso.aspx> – dove si trova anche una fotografia di Tommaso David); Teodoro Francesconi, *Il capitano Tommaso David*, in «Storia del XX secolo», n. 6, ottobre 1995 (di cui ho conoscenza soltanto via Daniele Lembo, *I Servizi Segreti nella Repubblica Sociale Italiana*, cit., pp. 129-130); e Fabio Andriola, *Carteggio segreto Churchill-Mussolini*, cit., p. 365. Cfr. anche B. Palmiro Boschesi, *Il Chi è della seconda guerra mondiale*, Milano, Mondadori/Storia Illustrata, 1975, vol. I, p. 131. – A una documentazione sulle azioni di controguerriglia di Tommaso David contro i partigiani comunisti nell’entroterra di Zara (conservata nell’archivio dell’Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito) sembra rimandare Andrea Vento, *In silenzio gioite e soffrite. Storia dei servizi segreti italiani dal Risorgimento alla Guerra fredda*, Milano, Il Saggiatore, 2010, p. 457 (n. 22).